



Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.

A PROPOSITO di scandali Consolari

In questi tempi di scioperi e di agitazione proletaria, come un fulmine a ciel sereno, è scoppiato lo scandalo del servizio di leva nel Consolato, per distrarre la pubblica attenzione dalla serenità della lotta.

Invasa d'una specie di patriottico terrore si sono occupate e si occupano tuttora le cloache quotidiane, e per uno *La Voce del Popolo* di Philadelphia insorse furibonda, ed in nome dell'italianità invocò tutti i fulmini contro la corruttibilità dei funzionari dello Stato, e ad alta voce reclamò l'epurazione degli impiegati indegni, perchè vede nel marasma burocratico la bancarotta della patria.

Trattasi che alcuni impiegati del Consolato, mediante compenso di sessanta o cento dollari procuravano l'esenzione del servizio militare degli iscritti di leva.

È un fatto troppo piccolo in verità anzi è addirittura una goccia di aceto in un oceano di latte, ove si vogliono tenere presenti gli scandali della marina militare e quelli clamorosi dell'amministrazione dell'esercito in connessione con l'acciaierie di Terni, per i quali Enrico Ferri fece scorrere torrenti d'inchiostro allo scopo forse indiretto di rinforzare il meccanismo dell'esercito, mentre i funzionari di Pittsburg, sebbene col proprio tornaconto, l'indebolivano.

Questo scandalo, nella sua semplicità microscopica, e che è uno dei tanti che avvengono giornalmente tra gli impiegati della burocrazia civile e militare, e che ha prodotto tanto chiasso e clamore nelle colonie italiane di America, e che, se le mie informazioni sono esatte, ha messo in agitazione il governo di Roma, il quale chiede a questo di Washington la ricerca e la punizione dei colpevoli, sconfinata dai ristretti limiti della cronaca per invadere il campo della sociologia. Esso segna un periodo di transizione tra un mondo vecchio, consunto, decrepito che mestamente tramonta, ed il nuovo che nasce energico e vigoroso per vivere una nuova vita; è la barbarie che mano mano sparisce per cedere il posto alla nuova civiltà; è la sinfonia di un'etica nuova.

Da cinquanta anni fra le popolazioni europee, specialmente in Francia, in Germania ed in Italia l'evoluzione ha prodotto i suoi benefici effetti. Il contadino di queste nazioni, non come il contadino russo che nella sua superstizione e nella sua ignoranza dice Dio in cielo e lo czar in terra e va a trucidare ed a farsi trucidare, il contadino di queste nazioni abborre d'usurpare il mestiere del boia, nel secolo ventesimo questo paria che una società malvagia ha destinato a fecondare la terra col suo sangue e col suo sudore non tanto facilmente ora, come mezzo secolo addietro, quando vigeva il cambio, va, per duecento ducati, a sostituire il padrone nel duro e crudele mestiere dell'armi.

Se rivivessero Giovanni delle Bande Nere, Francesco ed Attendolo Sforza, il Conte di Carmagnola e tanti altri audaci avventurieri del medio-evo, non troverebbero più incoscienti da condurre alle carnicine orrende per mercede. In Europa possiamo andare orgogliosi della evoluzione progressiva della coscienza umana; se colà non vigesse la legge della coscrizione forzata il militarismo si potrebbe dire bello e spacciato; non è come in questa Repubblica libera e nella liberrima Inghilterra, dove i candidati alla forza ed alla galera riempiono i quadri dell'esercito.

I contadini italiani emigrati in terra straniera, dove trascinano la loro miseria ed i loro dolori, nella loro rozzezza ed

ignoranza hanno benissimo compreso che la missione dell'uomo non è quella di andare ad immolarsi nei massacri scellerati in nome del re e della patria, e compresi della nobilissima missione per cui sono nati cercano con tutti i mezzi eludere l'imposizione delle leggi assasine.

Nella terra lontana, sordi alle lusinghe ed alle blandizie di quel che gli uomini dello Stato chiamano dovere, amore di patria, hanno avuto avanti gli occhi netta la visione del supplizio, e tentano sfuggirlo.

Nei sotterranei delle tetre miniere, tra il rombo assordante delle ferriere, pruni sulla pala e sul piccone, si privano del boccone per raguzzolare i sessanta od i cento dollari per procurare l'esenzione del servizio militare allo scopo di rimanere uomini e liberi cittadini.

Questo delitto per cui dalle latebre della irosa tirannide si scagliano tutti i fulmini, tutti gli strali oramai contorti e spuntati.

Di questa ostinazione dei nostri giovani che non vogliono servire né patria né sovrano, e della corruzione dei pubblici funzionari noi ci compiacciamo; perchè, se dall'una parte vediamo l'odio del popolo contro istituzioni inique, dall'altra vediamo lo sfacelo dello Stato per opera dei suoi funzionari; e noi siamo grati a loro di questa preziosa collaborazione.

Quando i funzionari dello stato si lasciano corrompere significa che essi non hanno fede alle istituzioni che servono; manca nell'anima loro quell'attaccamento profondo che conduce al sacrificio, all'eroismo; è una posizione di adattamento che rigetteranno come un fardello inutile appena una prospettiva migliore si sarà presentata.

Questo e non altro dice lo scandalo del consolato italiano di Pittsburg per il quale si stanno scalmanando i pubblicisti coloniali in buona ed in malafede.

Noi, devolvendo al fatto il suo vero valore, ne godiamo ed è questa l'unica volta che facciamo le nostre congratulazioni ai simpatici imbrogliatori e funzionari del governo di Casa Savoia.

D. NUCERA ABENAVOLI.
Sharpsburg, Pa. 1909.

Sciopero!

La comparsa di questo riposo forzato non deve essere tanto antica, dappoiché si deve alla invenzione della macchina la produzione moltiplicata di tutte le cose e la sovrabbondanza di braccia sul mercato operaio. L'agricoltura e l'industria, il commercio e l'arte — anche l'arte — si sono avvantaggiate della potenza meccanica. Edifici superbi, città galleggianti, ponti maestosi, ferrovie interminabili ed altre innumerevoli meraviglie stanno ad attestare l'onnipotenza della macchina. Ed appena un decimo dell'umanità gode i frutti da essa apportati.

I rimanenti nove decimi, che ad essa hanno sacrificato il loro scarso nutrimento e la relativa tranquillità dei tempi passati, sono le vittime di quel delicato congegno d'acciaio che appellano "mostro". È lo sciopero forzato, inerte, dalle braccia incrociate, e il ventre vuoto e la disperazione nel cervello sono, per milioni d'esseri che non hanno altra risorsa all'infuori della fatica dannata, per vivere, il retaggio quotidiano in quasi tutti i paesi della superficie terrestre! Suppongo come nelle coruche dei tempi remoti si leggessero più spesso e di preferenza le imprese guerresche dei paladini temerari, ma ai di nostri non può sfogliarsi un giornale senza ch'esso riporti la nota lamentevole dell'ozio forzato, lo sciopero.

Non dev'essere, non è certamente una malattia immaginaria questa del secolo nostro, quando si vedono turbe d'artigiani di ogni gradazione intellettuale e si osservano persino i rozzi e sventurati bifolchi abbandonare l'occupazione quotidiana per reclamare meno bestiale trattamento dai padroni, dalle illustre canaglie che gavazzano nelle orgie e nei festini.

Per un istinto semi-coscienze della critica situazione, abbandonano il martello o la vanga ed uniti più alle sofferenze comuni che dalla visione chiara di ciò vogliono, scendono in piazza. E sulla piazza echeggiano i suoni concitati di quelle voci sino alla vigilia mute, e le minacce, i propositi, i consigli s'incrociano e si rincorrono a guisa di fuochi fatui. Minacce contro la macchina matri-gua, propositi di giustizia sommaria, consigli di prudenza.....

Colui che volesse attentarsi di parlare a quelle menti semi selvagge non saprebbe come cominciare, giacché gli infelici sono sviluppati solo fisicamente, ma hanno il cervello d'un bambino coll'aggravante di travimenti superstiziosi e di pregiudizii criminali che furono a loro instillati nell'età più tenera, in seno alla famiglia, nella strada, al posto di lavoro. Non dico ciò perchè debba lasciarsi intantato ogni mezzo per spiegare il proprio pensiero, ma constato un fatto e tiro innanzi.

Quegli uomini, che sono tali fisicamente, e, ripeto, bimbi travati intellettualmente, come bimbi cercano e trovano la guida. La quale non è la mamma affettuosa che sorregge nei primi passi il tenero pargolo, ma è quasi sempre la megera in sembianze umane che vive di tranelli e di scrocci. Meglio varrebbe che, a forza di cadute, il proletariato imparasse a proprii rischi a camminare da sé. Succede intanto il contrario: che, a proprie spese, rischia il suo sangue e, oltre che dal padrone, viene sfruttato ed esaurito dal mezzano. E, sempre a proprie spese, questo novello Cristo non leggendario ascende la via del Calvario fra incertezze e cadute, fra tranelli e frustate, senza posa sbalottolato, come un mare in burrasca, in un'esistenza di tormenti che non è morte né vita.

Torna alla catena del servaggio illuso o scoraggiato; ritorna a scioperare allorché vogliono i padroni o quando si avvede che la macchina gli assottiglia ancor più la già magra razione e, coi pregiudizii atavici nelle ossa, la mistificazione del mezzano nel cervello, è capace di imprecare eziandio al fratello ribelle e cosciente che, spezzando violentemente i ceppi dell'oppressione, insegna allo schiavo incosciente la via che deve percorrere per liberarsi.

E la macchina? Oh, anch'essa è la nemica, quella che gli fa concorrenza spietata e vittoriosa. Quindi i nemici suoi sono, a suo criterio: colui che studia, il cosciente-ribelle, e la macchina; e non il padrone che lo sfrutta a sangue, non il mezzano che lo inganna, non il sistema-capestro che lo obbliga a scioperare tutti momenti.

L'ignorante impreca contro la macchina assassina che gli ha tolto il pane e la tranquillità. Io, o macchina, t'amo invece come cosa preziosa perchè ti comprendo, ma ad un patto solo: che tu sii mia! Che tu mi dia il pane e la libertà di scioperare, non forzatamente, ma a volontà mia. Che io, mercè tua, abbia il tempo di lavorare, d'istruirmi e di divertirmi.

Così dovrebbero pensare, persuadersi e volere le innumerevoli vittime di questa piaga odierna e intermittente del sistema sociale che è lo sciopero.

Rocco.

La lotta di classe in Pensilvania

Dall'inchiesta che si sta facendo a Mc Kees Rocks, per quanto risultino fatti gravissimi contro la *Pressed Steel Car Co.*, pare si voglia escludere il reato di *peonage*.

Ma prima di procedere ad un esame spassionato e sincero intendiamoci bene sulla definizione della parola *peonage*.

Chiunque costringe altri a lavorare per forza, od in altri termini a fargli fare ciò che non vuole, commette questo reato o delitto. L'obbligare altri a fare qualche cosa contro la sua volontà, la quale deve essere libera, implica limitazione di libertà, il diritto sacrosanto illimitato, a ciascun essere umano, e per conseguenza commette un delitto.

La libertà degli sventurati ingaggiati a New York dal negriero Broef non solo venne limitata appena furono chiusi dentro i vagoni bestiame viaggiando senza saper dove, ma fu violentata dopo con la proibizione di uscire dai cantieri della Compagnia.

A me pare che solo questi atti d'inganni e di violenza alla libertà bastino per costituire il delitto di *peonage*. Ma certo i signori della Compagnia non accetteranno la mia interpretazione troppo elastica alla parola *peonage* e mi richiameranno nei ristretti limiti della definizione: obbligare a lavorare per forza. Anche questo vi è nei cantieri della *Pressed Steel Car Co.*: forse che il revolver ed i calci del capoccia Chon e lo steccato di lastre dello stabilimento che non lasciavano penetrar voci umane non costituiscono lo stato di prigione e l'obbligo agli sventurati di lavorare per forza?

Ma noi ci troviamo di fronte alle due parti in conflitto. Compagnia e scioperanti che hanno ciascuno la loro figura giuridica. Quella della Compagnia è lo-sca e deforme, e l'inchiesta potrà magari assodare le sue gravi ed indiscutibili responsabilità, ma non potrà raggiungere i veri colpevoli.

Gli azionisti, grossi finanziari, politici, deputati e senatori che si nascondono dietro l'anonimo di "Compagnia" sono piccoli Harriman, dei piccoli Morgan, festeggiati, acclamati, ricevuti ufficialmente dal papa e dal re, i quali trovano sempre dei Battirelli, questi capri espiatori, che venduti ai padroni per un prezzo d'infamia, espiano colpe in parte non sue.

Ma l'inchiesta prudentemente non si occupa della condotta e dei diritti degli scioperanti, si è limitata solo ad indagare i trattamenti che subirono gli avventizii, e la figura giuridica di queste povere vittime che la fame, dalle montagne della Croazia, dalle paludi dell'Ungheria e dalla neyosa Polonia sbalzò sulla sponda del fiume Ohio, sarà, davanti al magistrato, di fronte a cui alcuni verranno fatti passare per sanguinari assassini.

Comunque sia e qualunque possano essere i risultati dell'inchiesta, la lotta che si combatte da circa due mesi a Mc Kees Rocks, è piena di ammonimenti e di ammaestramenti; d'essa emergono fatti luminosi che non confortano né incoraggiano, e servono a diradare molte tenebre.

Noi, pur ammirando alcuni eroici episodi che si verificarono nel corso dello sciopero, non ci abbandoniamo a poetici lirismi, ma valutiamo i fatti alla loro giusta stregua. Certo destano ammirazione e rispetto quelle povere donne che non avevano visto altro mondo che i micidiali cantieri della *Pressed Steel Car Co.*, che nessun'altra musica, nessun'altra melodia se non il cupo rantolo di quei formidabili congegni meccanici, che

comunista ai dolori davano il boccone quotidiano, era scesa ad allietare il loro cuore; certo, dico, destano ammirazione e rispetto queste deboli creature che per l'amore di madre, di spose rinunciano ad essere madri e spose e si slanciano tra il fischio delle palle incitando ed incoraggiando gli uomini a vincere o a morire per il diritto alla vita.

Non possiamo dire questo per gli uomini.

Lo sciopero, come scrissi nella prima mia corrispondenza, fu determinato da un cumulo di sorpresi sistematici che la Compagnia commetteva contro i suoi operai, e fatto scoppiare lo sciopero dalla risoluzione di tre o quattrocento intrepidi, fu condotto con ammirevole energia, ma furono pure commessi degli errori imperdonabili. Quelli che abitano nelle file di case dell'estremità del villaggio vollero lo sciopero, quelli non lasciarono gli altri andare al lavoro, dicevano gli altri pusillanimità sfruttati dalla *Pressed Steel Car Co.*

È non fu piccola cosa, solo quattrocento decisi ad imporsi ai diecimila è trascinarli nella lotta.

Ma quanti errori in un metodo di lotta imprecisato nella loro mente!

I nostri operai non hanno imparato niente dall'esperienza giornaliera, non la percezione chiara e precisa della situazione di fronte a cui si trovano e confinano lo sciopero solo nei limiti della resistenza passiva, concentrando tutto l'odio, tutto il livore contro altri disgraziati che, o ingannati, o costretti dalla fame, vanno a prendere il loro posto. Errore gravissimo!

Questa sbagliata convinzione che non deriva da ponderazione di giudizio non fa altro che favorire gli interessi padronali, conducendo gli stessi operai a conflitti sanguinosi ed a fomentare gli odii tra loro.

Questo avvenne sempre, questo è avvenuto a Mc Kees Rocks e questo avverrà chi sa fino a quando.

L'ignoranza di tutti i lavoratori, l'atavica tradizione, la loro cocciutaggine nelle proprie convinzioni retrograde sono troppo da deplorarsi.

Essi non hanno compreso ancora che nella guerra guerreggiata la miglior tattica è quella di arrecare il maggior danno possibile al nemico. I Russi per salvare il loro paese dall'invasione Napoleonica incendiarono Mosca, e Giulio Cesare annunciava il suo apparire tra i Galli con delle colonne di fumo, causa per cui quelle tribù barbare, terrorizzate, spese volte, gli prestavano obbedienza senza combattere.

Se allo scoppiare dello sciopero una fiamma purificatrice avesse sciolto i bagni della *Pressed Steel Car Co.* e certi bagliori fossero lampeggiati gli occhi degli azionisti questi avrebbero messo giudizio.

Ora la Compagnia, ridotta nell'impossibilità di continuare il lavoro con gli avventizii entra subito in trattative coi suoi operai e chiede l'arbitrato.

Non sappiamo se questi accetteranno, ma se per ipotesi dovessero accettare sarebbe la più amara delle delusioni, poiché ne siamo certi che tanti sacrifici e tanto sangue sparso andrebbero perduti.

Ma nemmeno questo compromesso gli operai non hanno voluto ancora capire.

Mi ricordo poco tempo fa che a Newburg, N. Y., scioperò il personale delle tramvie e dopo otto giorni accettò l'arbitrato di Odell, allora governatore dello Stato di New York, ed il più forte azionista della Compagnia della trazione